



## Ma dove vanno i marinai

Angelo Castiglione

P.N. - 4° Ufficio Comunicazione e documentazione e socio del Gruppo di Roma

sempre quelli all'Equatore e al Polo Nord); distante, insomma, svariate centinaia di miglia, a mio giudizio, dal cannoniere Santino COZZI.

Il 7 febbraio scorso in redazione riceviamo una mail del Presidente del Gruppo di Legnano, Sig. Gregorio DALLA COSTA, che, nell'informarci di una intervista rilasciata alla locale rivista *Polis* qualche mese prima dal Signor COZZI, ex-marinaio sommergibilista legnanese di origine, oggi novantaseienne, in gioventù decorato con la croce al valor militare, ci chiede gentilmente di pubblicare la sua storia sul nostro giornale. Ovvio che sì!

Quando segue è quindi parte dell'articolo comparso sul n. 4 di *Polis Legnano* - Anno XXVII, a firma del giornalista Piero GARAVAGLIA, dal titolo "Ferito in guerra e con una croce al valore. Ma ora Santino festeggia 70 anni di nozze".

Torniamo allora indietro con la mente; siamo a metà del 1940. Subito dopo aver ricevuto la cartolina di precetto, il marinaio COZZI si presenta presso il centro reclutamento della Regia Marina di La Spezia. Ecco il suo ricordo: "Sono rimasto cinque giorni e dopo il giuramento tutti noi giovani marinai siamo stati imbarcati su un traghetto per le diverse destinazioni. Io sono stato sbarcato a Napoli nel settembre del 1940, associato alla caserma stazione sommergibili. Intanto era rientrato in porto il sommergibile *Marconi* che per trenta giorni è rimasto fermo per la revisione dei motori, prima di affrontare una missione nell'Atlantico".

Alla ricerca di marinai esperti da imbarcare, egli ricorda in particolare: "Il comandante (del *Marconi* - ndr-) mi ha chiesto se soffrivo il mal di mare, ma io ho risposto che non lo sapevo, perché quella era la prima volta in vita mia che lo vedevo il mare!".

niente imbarco ovviamente ed attesa al comando della Marina di Napoli "Navarca" fino al novembre 1942. Poi, finalmente, in licenza. A casa. "Era chiamata 'licenza agricola'. Avrei dovuto stare a casa un mese e invece dopo venti giorni arriva il maresciallo del Carabinieri che mi dice: 'Devi partire subito, domani mattina alle 9 devi essere a Napoli'. Prendo l'unico treno a disposizione che partiva a mezzanotte e la mattina dopo mi presento al comando. E via, subito imbarcato sul sommergibile *Otaria*. Dalla stiva del sommergibile ricordo che abbiamo tolto alcuni siluri per fare spazio e caricare scatolette di carne da consegnare alle truppe sulle coste dell'Africa. E così siamo arrivati a Bardia, in Libia, con i viveri".

Quindi il ritorno alla base navale di Taranto per ripristinare la piena efficienza del motore che in precedenza aveva subito un'avarìa. Infine tappa a Pola, in Istria, dove c'era una scuola di addestramento per i sommergibilisti.

E poi ancora Messina e Cagliari.

Ricorda ancora COZZI che in navigazione a largo della Sardegna, "Una mattina alle 9.15 ero di servizio come vedetta ed è suonato l'allarme per un attacco dell'aviazione inglese, che allora era nostra nemica. Era una giornata di cielo coperto. All'improvviso è uscito dalle nuvole un quadrimotore "Sunderland" inglese. In un primo momento abbiamo tentato un contatto radio per capire di chi si trattava, ma l'aereo non rispondeva".

L'aereo sgancia quattro bombe, fortunatamente senza esito. E in prossimità del battello impiega anche la mitragliatrice; alcuni proiettili purtroppo lo colpiscono: "Io sono stato ferito alle gambe dalla mitraglia. 'Comandante sono stato ferito', ho urlato. E subito sono stato trasportato sottocoperta, dove mi hanno curato per cinque giorni in mare, prima di sbarcare a terra per il ricovero a Cagliari: 90 giorni di convalescenza". I polpacci e le caviglie mostrano ancora i segni delle schegge conficcate: "All'ospedale di Cagliari hanno dovuto tagliare per estrarre le schegge di piombo che mi avevano perforato le caviglie. Ho rischiato di perdere un piede". Poi a casa, in licenza in attesa del referto definitivo da parte della commissione medica, ha incontrato la sua compagna di tutta la vita...

Il sommergibilista-cannoniere, convalescente, fra le rassicuranti mura di casa reagisce bene facendo sì che la sua guarigione sia pronta. Intuisce anche, in quel frangente, che il destino lo mette davanti ad una scelta importante, impreveduta: convivere a nozze; era il 1944. Piena guerra! Lui, Santino, è nato il 12 settembre 1920; lei, Vittorina CANDIANI, il 6 giugno 1926 (foto 2). Questo il sunto della loro lunga storia di amore. "Ci siamo sposati nella chiesa di

Legnarello. Lei abitava in via Dante, io alla Canazza in via Comasina. Come si usava allora sono andato a piedi a prenderla a casa sua. Era là in mezzo al cortile con tutti i parenti e colleghi di lavoro intorno. Poi ci siamo recati in chiesa, lei accompagnata dal papà". Ma al faticoso momento del "sì" risuona l'allarme aereo; e alla domanda del giornalista di cosa avessero fatto lì per lì, Santino COZZI, serafico, risponde: "Niente, siamo rimasti in chiesa e dopo un po' è suonata la sirena del cessato pericolo. Prima di tornare a casa abbiamo fatto sosta lungo via Sempione alla chiesetta della Madonna. Per il pranzo nel cortile, un parente ha cucinato un ottimo risotto". Un matrimonio che di recente ha celebrato il settantesimo anniversario, con tanto di festeggiamenti alla Canazza.

Tra i documenti interessanti che il giornalista GARAVAGLIA ha notato in casa COZZI c'è anche il brevetto 9573 datato 31 maggio 1942 che il Comando Marittimo del basso Tirreno conferisce al cannoniere COZZI Santino, matricola 522, della stazione sommergibili di Napoli, con cui lo si autorizza a "fregiarsi del distintivo della guerra in corso" nonché "ad applicare sul nastro numero due stellette". E naturalmente un posto d'onore sulle pareti di casa per la Croce al valor militare sul campo. Il documento del 7 marzo 1059 reca la seguente motivazione: "Imbarcato su sommergibile in missione di guerra attaccato da un aereo nemico accorreva per primo alle armi e iniziava la reazione di fuoco proseguendola con energia e fermezza d'animo, benché gravemente ferito da raffiche di mitraglia avversaria, fino all'annientamento delle sue forze fisiche (Mediterraneo occidentale, 13 giugno 1942); determinazione del 2 settembre 1942".

Cultura e idee 20

### Ferito in guerra e con una croce al valore

#### Ma ora Santino festeggia 70 anni di nozze

Nel racconto del legnanese Santino Cozzi, classe 1920, la sua avventura a bordo di un sommergibile. Ho visto spuntare una serena dalle nuvole, poi le bombe e le mie gambe che sanguinavano". Il matrimonio con Vittorina, nella chiesa del Redentore, in pieno periodo bellico

Santino festeggia il suo settantesimo anniversario di matrimonio con Vittorina, nella chiesa del Redentore, in pieno periodo bellico. Sono stato ricoverato a Cagliari. Ferito alle gambe mentre ero di vedetta sul sommergibile *Otaria*. Un passo indietro per ricostruire la storia del marinaio. Subito dopo aver ricevuto la cartolina di precetto, Cozzi si era presentato al centro reclutamento di La Spezia. "Sono rimasto cinque giorni e dopo il giuramento tutti noi giovani marinai siamo stati imbarcati su un traghetto per le diverse destinazioni. Io sono stato sbarcato a Napoli nel settembre del 1940, associato alla caserma stazione sommergibili. Intanto era rientrato in porto il sommergibile *Marconi* che per trenta giorni è rimasto fermo per la revisione dei motori, prima di affrontare una missione nell'Atlantico".

Alla ricerca di marinai esperti da imbarcare, il comandante tentò di selezionare i più adatti. "Il comandante mi ha chiesto se soffrivo il mal di mare, ma io ho risposto che non lo sapevo, perché quella era la prima volta in vita mia che lo vedevo il mare".

"Niente, siamo rimasti in chiesa e dopo un po' è suonata la sirena del cessato pericolo. Prima di tornare a casa abbiamo fatto sosta lungo via Sempione alla chiesetta della Madonna. Per il pranzo nel cortile, un parente ha cucinato un ottimo risotto". Era il 1944. Piena guerra. Santino e Vittorina sono stati trasportati sottocoperta, dove mi hanno curato per cinque giorni in mare, prima di sbarcare a terra per il ricovero a Cagliari: 90 giorni di convalescenza". I polpacci e le caviglie mostrano ancora i segni delle schegge conficcate: "All'ospedale di Cagliari hanno dovuto tagliare per estrarre le schegge di piombo che mi avevano perforato le caviglie. Ho rischiato di perdere un piede". Poi a casa, in licenza in attesa del referto definitivo da parte della commissione medica, ha incontrato la sua compagna di tutta la vita...

Il sommergibilista-cannoniere, convalescente, fra le rassicuranti mura di casa reagisce bene facendo sì che la sua guarigione sia pronta. Intuisce anche, in quel frangente, che il destino lo mette davanti ad una scelta importante, impreveduta: convivere a nozze; era il 1944. Piena guerra! Lui, Santino, è nato il 12 settembre 1920; lei, Vittorina CANDIANI, il 6 giugno 1926 (foto 2). Questo il sunto della loro lunga storia di amore. "Ci siamo sposati nella chiesa di



Allora il dubbio che mi è rimasto lo passo al lettore che, a questo punto, ha avuto la pazienza o la curiosità di giungere alla chiusura di questo "pezzo": quanto c'è del marinaio, sommergibilista e cannoniere COZZI nell'altro del duo Dalla-De Gregori? Per me, poco o nulla.



Il sommergibile *Otaria*  
Collezione Bagnasco